

IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo
Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno LXV

SETTEMBRE - OTTOBRE 2019

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2020:
Italia € 25

SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario

Intestato a:

Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1

31039 Riese Pio X (Treviso)

Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

www.parrocchiariesepiox.it

riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:

Mons. Lucio Bonomo

Direttore:

Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.

di Berno Stefano & C.

Via Castellana, 50

31039 Riese Pio X (TV)

Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

L'AMORE HA VISITATO LA TERRA	PAG. 3
CONOSCERE PIO X	
DALLE PAGINE DE "LA CIVILTÀ CATTOLICA" PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO 1903 - 1914	PAG. 4
SALZANO 1867-1869: PROVE DI INNOVAZIONE LITURGICA	PAG. 8
VITA PARROCCHIALE	
VISITA SUORE MARIA BAMBINA	PAG. 10
SAN MATTEO: 21 SETTEMBRE 2019 PATRONO DI RIESE PIO X	PAG. 11
FESTA DELLA PACE PER TUTTI I POPOLI A POGGIANA	PAG. 13
IL VESCOVO PADRE GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN SALUTA LA DIOCESI DI TREVISO DOPO QUASI 10 ANNI DI SERVIZIO	PAG. 14
MONS. MICHELE TOMASI NUOVO VESCOVO DI TREVISO	PAG. 15
INGRESSO IN DIOCESI DEL VESCOVO MICHELE TOMASI	PAG. 18
PARROCCHIA IN FESTA	PAG. 19
FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	PAG. 21
CENTENARIO BENEDIZIONE CHIESETTA MONUMENTO AI CADUTI	PAG. 22
PARROCCHIA COME UNA SOLA FAMIGLIA APERTURA ANNO PASTORALE 2019-2020	PAG. 24
IN RICORDO DI...	PAG. 25
SUOR ANGELINA PASTRO - 21 OTTOBRE 2019	PAG. 25
VITA PARROCCHIALE	PAG. 27

L'AMORE HA VISITATO LA TERRA

L'amore ha visitato la terra, perché Dio, che è amore, ha mostrato la sua presenza tra noi nel Figlio Gesù. E la sua presenza continua ad illuminare la storia dell'umanità e la vita di ciascuno di noi. Buon Natale, certo, a tutti voi cari lettori del nostro "IGNIS ARDENS".

A voi soprattutto che siete lontani e che anche attraverso la nostra rivista mantenete vivo il legame con il Paese di Riese e con San Pio X.

Grazie della vostra amicizia e del vostro ricordo.

La grazia del Natale rafforzi la vostra fede e porti alle vostre famiglie serenità e pace.

Un augurio tutto particolare, unito alla preghiera, per chi sta vivendo un momento di difficoltà o di precarietà fisica.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti voi.

L'Arciprete
Mons. Giorgio Piva

A voi tutti lettori dedico questa riflessione

LA LUCE DEL NATALE

Nell'ombra di una grotta dove un bimbo dormiva sotto gli occhi di sua madre, il cielo ha visitato la terra.

Nessun male, nessuna morte avrà la forza di velare la sua luce.

Nel buio di una sera, mentre alcuni pastori vigilavano sui greggi, la gloria ha visitato la terra.

Nessun giorno, nessuna notte potrà tentare di celare la sua luce.

Nel tempo di un tiranno, quando grande era il peso sulle spalle degli inermi, l'amore ha visitato la terra.

Nessun'arma, nessuna spada potrà sconfiggere e turbare la sua luce.

Nel luogo più remoto, dove apparve una stella come un segno per dei Magi, la grazia ha visitato la terra.

Nessun cielo, nessun confine sarà privato dal vedere la sua luce.



Dalle pagine de "LA CIVILTÀ CATTOLICA"
PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO
1903 - 1914

Ruggero Ambrosi
(...seguito dal numero precedente)

- DOCUMENTI PONTIFICI - DECRETI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- ANNO 1906

- 11 Febbraio Enciclica "Vehementer" agli Arcivescovi, ai Vescovi, al Clero, al Popolo di Francia (*Questa Enciclica e l'allocuzione "Gravissimum apostolici numeris" nel concistoro segreto del 21 Febbraio sono la condanna della "Legge di Separazione dello Stato e della Chiesa" promulgata in Francia l'11 Dicembre 1905. Il 25 Febbraio nella Basilica di San Pietro per le mani di Pio X verranno consacrati 14 Vescovi Francesi*).
- 14 Febbraio Decreto della Congregazione delle Indulgenze con le disposizioni per i fedeli che "nello stato di grazia e corretta intenzione ogni giorno usano accostarsi alla sacra mensa".
- 24 Marzo Lettera del Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato, ai dirigenti dell'Azione Cattolica Italiana, con l'approvazione e la benedizione del Papa alle norme fondamentali e agli statuti dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, dell'Unione Economica Sociale per i cattolici italiani e per l'Unione Elettorale cattolica italiana.

- 6 Maggio

Decreto della Congregazione dei Riti con l'approvazione di due miracoli avvenuti con l'intercessione di Fra Bonaventura da Barcellona.



*Fra Bonaventura da Barcellona
(Michele Battista Gran Peris
1620 - 1684) fondatore della Ri-
formella francescana.
Beatificato nel 1906 da Pio X.*

- 28 Luglio

Enciclica "Pieni l'Animo" agli Arcivescovi e Vescovi d'Italia sulla disciplina e riforma del Clero.

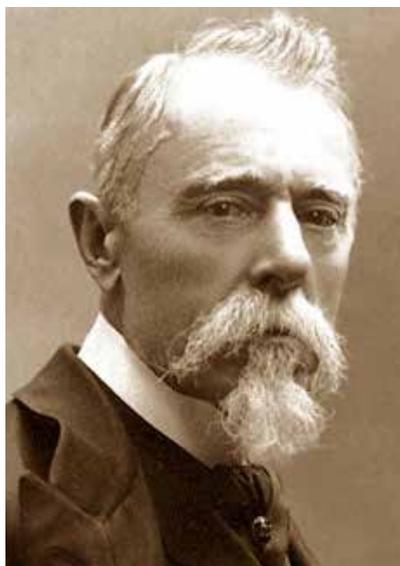
- 10 Agosto

Enciclica "Gravissimo officii munere" agli Arcivescovi e Vescovi di Francia con la condanna delle leggi sul culto proposte dal governo francese.

- 17 Agosto

Circolare del Cardinale Vicario, Pietro Respighi, alle reverende madri superiore degli istituti religiosi femminili di Roma con le nuove norme disciplinari.

- 7 Settembre Decreto della Congregazione del S. Ufficio con le nuove disposizioni, approvate e confermate da Pio X il giorno precedente, per il digiuno e l'astinenza nelle diocesi d'Italia.
- 30 Ottobre Lettera al Cardinale Fischer, Arcivescovo di Colonia, in merito all'Adunanza generale dei cattolici tedeschi celebrata ad Essen nello scorso Agosto.
- 3 Novembre Lettera del Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato a E. T. Moneta Presidente del quindicesimo congresso internazionale per la pace, tenuto a Milano il precedente mese di Ottobre.
Il Cardinale esprime, tra l'altro, il sincero augurio del Pontefice sulla convenienza di prevenire e stornare il pericolo della guerra.

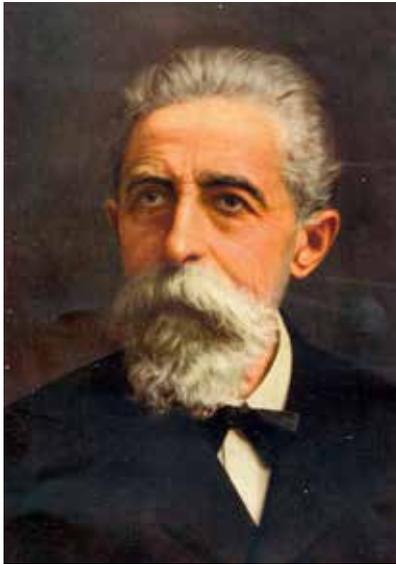


Ernesto Teodoro Moneta
(1833 - 1918)
Premio Nobel per la Pace nel
1907

- 10 Novembre Lettera al Cardinale Respighi, Vicario Generale, per unire nella preghiera i sacerdoti e tutti i fedeli di Roma, specialmente nelle novene dell'Immacolata e del Santo Natale, a fronte delle condizioni dolorose in cui si trova la Chiesa.

• 3 Dicembre

Lettera del Segretario di Stato, Cardinale Merry del Val, ai componenti dell'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia in riscontro alla lettera da loro inviata al Santo Padre, alcuni giorni prima dell'inaugurazione a Firenze dell'Ufficio stesso.



*Giuseppe Toniolo
(Treviso 1845 - Pisa 1918)
Primo presidente dell'Ufficio
Centrale.*

(Economista, Sociologo, Professore universitario, Accademico Italiano. Beatificato nel 2012 dal Cardinale Salvatore De Giorgi nella Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma. Le spoglie riposano presso la Chiesa di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo).

• 7 Dicembre

Decreto "Post editum" della Congregazione dei Riti con tutte le disposizioni, nei vari casi, per la Santa Comunione agli infermi.

(...segue nel prossimo numero)

SALZANO 1867-1869: PROVE DI INNOVAZIONE LITURGICA

Quirino Bortolato

PREMESSA

Molti sono a conoscenza che S. Pio X è universalmente noto, per i suoi interventi magisteriali, come il papa della musica sacra (1903), del catechismo (1904), della comunione frequente e quotidiana (1905), dell'eucaristia ai bambini (1910), ma pochi sanno che proprio come parroco di Salzano fu autore di innovazioni liturgiche, che poi sarebbero state riconosciute dagli storici come i primi semi della rivoluzione effettuata durante il periodo papale.

LA MUSICA SACRA

La prima riforma attuata come papa fu quella della musica in chiesa: a quei tempi si suonavano arie operistiche o melodrammatiche, e ciò non era in linea con la sensibilità maturata fin da quando era giovane parroco di Salzano, ben legato al rinnovamento liturgico ceciliano di don Guerrino Amelli (1848-1933).

Tra il 1867 ed il 1875 effettuò sull'organo Mocatelli-Bazzani, che ha funzionato dal 1758 al 1946, due interventi.

Il primo, avvenuto nell'ottobre 1867, forse riguardò la rimozione di registri non graditi al Sarto (banda militare composta di gran cassa, piatto, e capel cinese), e già nel mirino di Giovanni Antonio Farina (1803-1888), vescovo di Treviso (decreto 24 ottobre 1851).

Il secondo fu più impegnativo, dato che riguardò l'indoratura dell'orchestra che sosteneva l'organo: "Oggi si fa dai Salzanesi solenne Ringraziamento al Signore per la cessazione del Colera e s'inaugura l'orchestra dorata", con "i fuochi d'artificio di Luigi Bottacin di Paolo" e la partecipazione dei "Filarmonici di Noale per la Banda" (10 novembre 1873).

Un anno dopo il suo ingresso a Salzano il Sar-

to ebbe l'idea "d'iniziare una scuola serale per gli analfabeti nelle sere che hanno vacanza allo scopo d'inziarli alla lettura del latino, ed a un po' di canto per avere qualcuno che lo possa coadiuvare nelle funzioni della Chiesa" (23 novembre 1868). L'iniziativa, originariamente osteggiata, ebbe poi successo. Però non si tratta ancora di una Schola cantorum maschile vera e propria, perché la sua presenza effettiva è documentata solo a partire dal 1891.

Nel 1874, durante il primo Congresso Cattolico di Venezia (12-16 giugno 1874), don Amelli prospettò la necessità di affrontare il problema della riforma della musica sacra, cominciando col costituire una associazione nazionale intitolata a Santa Cecilia: don Giuseppe Sarto, essendo ben noto anche per la sua attività in ambito musicale, fu invitato dalla direzione a partecipare e a contribuire alle spese organizzative come "aderente", ed inviò la somma di lire 10, registrata negli archivi del Movimento Cattolico presso il seminario di Venezia.

LE QUARANTA ORE

Un'altra delle innovazioni riguarda l'adorazione eucaristica delle "40 ore" all'inizio della Settimana Santa, funzione che dal 1869 viene celebrata ogni anno senza interruzione alcuna: essa è poi continuata sempre allo stesso modo, come da testimonianze raccolte fra gli anziani: si può pensare che essa sia stata aperta dal parroco nel pomeriggio della domenica delle palme per 4 ore, continuata per 12 ore il lunedì santo, poi per altre 12 il martedì santo ed infine chiusa alla sera del mercoledì santo.

Nel 1869 la domenica delle Palme cadde il 21 aprile: venne usato per la prima volta un ostensorio donato alla parrocchia da don Anto-

nio Bosa (1804-1867), che da allora non è mai stato cambiato.

Attualmente è conservato nel locale Museo di San Pio X ed ogni anno, alla fine dell'ultima messa, viene prelevato dalla teca per essere usato nel pomeriggio.

IL MESE DI MAGGIO

Circa un mese dopo l'inizio di questa nuova proposta, il Sarto attivò un'altra novità devozionale: la preghiera mariana del S. Rosario recitata durante il mese di maggio con una certa solennità.

A Salzano si tratta di una novità assoluta, dato che in precedenza negli atti di archivio non si trova traccia di questa devozione mariana, che a Salzano ha inizio il 1° maggio 1869.

Nella prima volta fu prevista la partecipazione del parroco e dei suoi tre sacerdoti, che celebrarono per "i devoti del mese di maggio", con la partecipazione di campanari, di chierichetti e del sagrestano Flaminio Favaro per "il canto delle lodi nei fioretti".

La pia venerazione viene ripetuta anche negli anni seguenti: nel maggio 1872 il ruolo del Favaro venne svolto dai "fanciulli" e da una "putela".

La menzione della "putela" indica che tra le voci cantanti del coro del mese di maggio c'è pure una bambina.

È un fatto che sorprende, in quanto le donne non erano ammesse al canto liturgico e che il Sarto, come parroco, le prenda in considerazione è un fatto veramente notevole.

Infatti, qualche anno più tardi, come vescovo di Mantova, patriarca di Venezia e papa, non prevede mai alcuna partecipazione delle donne nel coro dei cantanti nelle celebrazioni: se si voleva usare le voci acute dei soprani e contralti, queste dovevano essere sostenute dai fanciulli, secondo l'uso antichissimo della Chiesa.

Del resto S. Paolo aveva scritto: "le donne nelle assemblee tacciano" (1 Cor 14, 34-35), indicazione interpretata sempre alla lettera.

Tutto ciò sembra non trovare riscontro a Salzano: nel 1873 e nel 1874 i documenti parlano di somme erogate come compenso "alle putelle ed ai fanciulli", e quindi notiamo che la presenza nel coro delle fanciulle era aumentata. Ma la sorpresa avvenne nel 1875, anno in cui si parla solo di "putelle cantanti": ora il coro è composto solo da fanciulle.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare

l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2020.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario

intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



VISITA SUORE MARIA BAMBINA

Gianna, Marisa, Elena

Giovedì 5 settembre abbiamo fatto visita alle nostre suore di Maria Bambina che attualmente si trovano a Crespano del Grappa. Alcune di esse sono riesine di nascita, altre hanno lavorato a Riese nella nostra scuola materna. Tutte ci hanno accolto con grande gioia ed entusiasmo e, assaporando la gioia dell'incontro e dello stare assieme, abbiamo vissuto un momento conviviale. Esprimiamo un vivo grazie alla madre superiora e a tutte le suore per tanta accoglienza.



SAN MATTEO

21 SETTEMBRE 2019 - PATRONO DI RIESE PIO X

Sabato 21 settembre scorso la solenne eucaristia in onore del nostro Patrono è stata presieduta da don Andrea Caratozzolo, educatore del nostro Seminario diocesano. Numerosi i fedeli presenti assieme al Sindaco, all'amministrazione comunale e rappresentanti delle diverse associazioni sia religiose che civili.

Un giovane o un adolescente se tu lo guardi troppo, troppo a lungo, con troppa insistenza ad un certo punto ti dirà: “Ma cosa vuoi? Io mi faccio gli affari miei, e tu fatti gli affari tuoi!”

A volte la stessa risposta potrebbe darla anche una persona adulta, specialmente verso chi sembra intromettersi un po' troppo nella sua vita privata, nei suoi interessi o nelle sue occupazioni. Può capitare tra compagni di scuola, tra vicini di casa. Io mi faccio gli affari miei e tu fatti gli affari tuoi. Chissà fin dove questo modo di dire può

entrare nelle nostre famiglie e perché no anche dentro la nostra comunità.

In effetti anche la vita di Matteo era tutta qui, presa dai propri affari, dalle sue convenienze, dai suoi sotterfugi molto probabilmente. “Affari miei” avrà detto a chissà quanti, che fino a quel giorno erano passati di là e magari guardavano con ironia o con rabbia lui che si arricchiva sulle spalle degli altri. Chissà quante volte lo avrà detto ancora agli amici, ai parenti, specie quando incrociava i loro sguardi e non li sentiva vicini, ma vi trovava giudizio, disprezzo per la sua vita e per le sue scelte.

Lo sguardo degli altri è difficile da accogliere ed è per questo che tante volte andiamo per la stra-



da senza avere il coraggio di lasciarci guardare negli occhi, senza incrociare lo sguardo di nessuno e poi magari dover anche salutare.

È anche per questo che i social sono più comodi: puoi dire e scrivere di tutto senza metterci la faccia, senza guardare in faccia nessuno. Guardare negli occhi i fratelli, il collega, l'avversario, lo straniero spesso ci manca e da qui cresce anche senza iniziale cattiveria la nostra indifferenza che purtroppo può diventare anche violenza esplicita verso gli altri.

Oggi noi siamo qui perché tutto ad un certo punto è cambiato nella vita di san Matteo, nostro patrono, per colpa di uno sguardo; forse lo sguardo che ogni uomo e donna della terra attendono di più nel profondo del cuore a volte senza riconoscerlo o saperlo dire: lo sguardo di chi ti ama davvero e per sempre, nonostante tutto, al di là di quanto in basso tu sia caduto con la tua vita e le tue scelte, lo sguardo di Dio! Tutto molto semplice e concreto: lo sguardo di Gesù che incontra gli occhi di Matteo che in quel momento alza lo sguardo.

Proprio san Matteo che ce lo ha voluto raccontare nel Vangelo, scritto di suo pugno e il suo non è assolutamente un moto di protagonismo,

non lo fa per vantarsi, anzi trova il coraggio di dirci di questo incontro, per noi e il bene del nostro cammino di discepoli.

Gli altri Evangelisti per raccontare questo fatto usano il nome forse meno conosciuto dell'apostolo Matteo: lo chiamano Levi. L'intento è forse quello di velare un po' la sua storia impegnativa e la sua origine di pubblicano: egoista, traditore, ladro.

Matteo non si nasconde e chiama per nome tutta la sua vicenda, la sua storia di peccatore guardato: visto e amato, perdonato e fatto nuovo dal Signore.

Qui è iniziato qualcosa di nuovo, perché dentro quello sguardo Matteo ha potuto sentire la chiamata del Signore: "Seguimi!".

La risposta di San Matteo non fu di tante parole, semplicemente e potentemente si alzò e lo seguì lasciando i propri affari, spalancando cioè la sua vita, il proprio futuro e le proprie attese al Signore e alla sua volontà!

Lo sguardo di Gesù e la sua Parola in fondo e da qualsiasi fondo dove ci troviamo sempre ci alzano, vogliono far risorgere davvero la nostra vita, anche quando noi guardandoci allo specchio non vedremmo nulla di buono, niente soprattutto di nuovo e nessun possibile miglioramento.

Noi oggi siamo qui perché questo sguardo di Gesù ha raggiunto anche noi con la sua amicizia, il suo amore. In qualche modo ce l'ha fatta a convincere te e me, fin da quando eravamo piccoli o in qualsiasi altra situazione di gioia o di dolore a qualsiasi età.

Ciascuno può chiedersi: "Il Signore mi ha guardato e mi ha chiamato?"

Può essere che i suoi occhi ci abbiano raggiunti ad esempio grazie allo sguardo di chi si è preso cura di noi, di chi ci ama, di chi ci ha trasmesso la fede. Possiamo averlo riconosciuto nella preghiera o mentre facevamo "quello che



dovevamo fare". Dio ci incontra nella quotidianità, Dio ci ama attraverso qualcuno e anche ora sta cercando di incrociare i tuoi occhi, ci tiene a te e vorrebbe che anche tu sentissi la sua voce: "Seguimi!".

Perché tutto questo? Perché tu possa vivere alzato e in cammino, nuovo e fuori di te, oltre "i tuoi affari e basta".

Il Signore te lo dice oggi sia che tu sia piccolo, un bambino, un ragazzo, sia che tu sia un nonno, una mamma, un papà, un giovane, un amministratore, un prete.

Vivi seguendomi! Esci da te e così diventa tutto diverso, nuo-

vo! Siamo certi che seguendo lui ogni cosa di noi si rinnova: cambia il modo di andare a scuola, come anche il vivere lo sport e il tempo libero; anche innamorarsi e amare diventa diverso e così affrontare il lavoro o le crisi con il Signore è davvero un'altra cosa. Lasciamoci guardare da Gesù, la sua voce non mancherà di fare il resto. Potrà dirci anche il dono particolare la nostra vita. Io vivo in seminario con ragazzi, giovanissimi e giovani che hanno preso sul serio il Signore, il suo sguardo, la sua voce e camminano per scoprire fino in fondo la loro vocazione.

Stupiamoci di nuovo anche noi della nostra chiamata, cerchiamola davvero senza accontentarci di vivere a caso e chi tra di noi l'ha già scoperta si lasci confermare e rinnovare. Ti ha chiamato il Signore alla vocazione matrimoniale, alla vocazione di consacrazione, a quella sacerdotale!

Portiamo a casa ai figli, ai nipoti, lo stupore di essere stati guardati e chiamati anche noi; diventeremo annunciatori del tesoro più grande della vita: il suo senso vero che non è il farsi gli affari propri, non il cavarsela da soli, non il guadagnarci e basta, ma il divenire il dono più grande che ciascuno di noi può essere con il Signore.

La nostra vocazione.

FESTA DELLA PACE PER TUTTI I POPOLI A POGGIANA

Franco Bernardi

La Caritas della collaborazione di Riese Pio X, che accomuna le diverse realtà parrocchiali di Riese, Vallà, Spineda e Poggiana, ha vissuto, assieme ad un nutrito gruppo di amici e simpaticizzanti, la FESTA DELLA PACE PER TUTTI I POPOLI.



Questa festa, che si celebra già da anni, è ogni volta espressione della bellezza dello stare assieme nella diversità delle culture ed ha la pretesa di far emergere quanto questa ricchezza di valori possa essere determinante nel saper guardare al futuro con il coraggio e la determinazione che sa riconoscere come, tutti assieme ognuno con la propria cultura, possa aiutare ed aiutarci nel percorso di pace e solidarietà quanto mai necessario in questo preciso momento storico. Un momento dominato, anche nelle nostre comunità cristiane, dalla paura dell'altro e del diverso nell'incapacità di dare forma, sempre nuova ed appropriata, al messaggio evangelico. Nei vari passaggi della festa si sono susseguite parole e gesti che davano senso e creavano serenità, forma e sostanza al nostro saper stare assieme sia da buoni cittadini come pure da fedeli e rispettosi testimoni delle nostre provenienze religiose che davvero ci possono accomunare nella forza dell'unità che aiuta a guardare al futuro con maggiore sensibilità e serenità. Solo assieme possiamo pensare ad un futuro di pace e di armonia tra

persone, famiglie e gruppi nelle nostre comunità. Un buon gruppo di giovani ha letto semplici ma significative frasi o preghiere interreligiose che, proprio grazie al clima che si respirava, sono diventati profondi stimoli e suggerimenti per

il nostro vivere quotidiano. La semplice ma significativa condivisione del pane è stato un atto significativo. L'azione dello spezzare il pane ci ha ricordato la volontà e necessità di volere e saper fare comunità; anche i gesti possono diventare forme visibili di fraternità. Quest'anno la festa è stata celebrata nella parrocchia di Poggiana dove il parroco, don Daniele, ci ha aiutato attraverso alcune riflessioni.

Ci ha ricordato la bella occasione di poter riaprire, dopo il restauro, la canonica di Poggiana proprio per questa festa particolarmente significativa. Vogliamo pensare che la casa canonica sia l'esempio delle nostre case aperte all'accoglienza ed alla solidarietà.

Un grazie a quanti hanno collaborato alla buona riuscita della festa e un grazie anche a quanti sono stati con noi per condividere ed aiutarci a "scaldare il cuore" e far sentire un po' meno solo chi si trova maggiormente in difficoltà, nella solitudine e nell'abbandono.

Desideriamo che la festa dell'accoglienza ci aiuti ad essere testimoni di pace per rendere le nostre comunità davvero famiglie attente, sensibili e solidali.

IL VESCOVO PADRE GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN SALUTA LA DIOCESI DI TREVISO DOPO QUASI 10 ANNI DI SERVIZIO

Il nostro vescovo Padre Gianfranco Agostino Gardin lascia la diocesi di Treviso dopo quasi dieci anni.

La sera del 20 settembre 2019, alle 20.30, nel tempio gremitissimo di San Nicolò in Treviso ha celebrato l'ultima messa per salutare tutti.

Monsignor Gardin, infatti, che ha compiuto 75 anni lo scorso marzo, ha lasciato la guida della Diocesi a monsignor Michele Tomasi, di Bolzano, ordinato vescovo sabato 14 settembre nel duomo di Bressanone ed entrato a Treviso il 6 ottobre 2019.

Per tutta la Diocesi è stata un'occasione per ringraziare il vescovo per il suo impegno pastorale e il suo ministero.

Dentro al cammino condiviso in questo decennio il vescovo Gianfranco Agostino ha consegnato alla diocesi l'impegno nel promuovere uno spirito di sinodalità e di reale partecipazione delle diverse componenti ecclesiali. Si è inserito, con rispetto e affetto, dentro il cammino di questa chiesa trevigiana, portando la sua sensibilità e anche il suo essere francescano, una caratteristica che abbiamo potuto apprezzare in particolare nel suo modo sobrio di porsi, nell'essenzialità dei rapporti e delle scelte e nella speciale attenzione per le persone più bisognose.

Il vescovo Gardin ha voluto ripercorrere questi dieci anni, ricordando avvenimenti e situazioni, gioie e sofferenze.

“Tutto ciò mi ha segna-



Padre Gianfranco Agostino Gardin

to e anche, in qualche modo, plasmato; me lo porto dentro, così come è avvenuto con altre dense esperienze e vicende che hanno intessuto la mia ormai lunga storia.

Il sentimento che avverto più insistente è quello della gratitudine.

Non so se sono riuscito a dare qualcosa, ma certamente ho ricevuto molto.

È una gratitudine che mi accompagnerà anche dopo e mi aiuterà a vivere il tempo che mi rimane nella serenità e nella lode al Signore.”

Riguardo al successore dice: “Un fratello a cui voglio bene e che stimo.



Padre Gianfranco Agostino Gardin

Gli auguro di guardare al futuro di questa chiesa con profonda fiducia nel Signore e nelle persone che la formano”.

Annuncia, poi, che tornerà a vivere a Padova, in una comunità di confratelli francescani con-

ventuali e confessa che per lui “è come ritrovare il mio habitat naturale”, augurandosi di poter dedicare maggiore tempo alla preghiera, alla riflessione, alla lettura, disponibile a svolgere piccoli servizi che gli saranno richiesti.

MONS. MICHELE TOMASI NUOVO VESCOVO DI TREVISO

BIOGRAFIA

Nato il 9 luglio 1965 a Bolzano, terzo di tre fratelli, don Michele Tomasi ha studiato a Bolzano e a Udine (nel periodo delle scuole medie). Dopo la maturità classica, ha frequentato a Milano l'Università Bocconi e si è laureato in Discipline economiche e sociali. Perfettamente bilingue, dopo un anno di servizio civile, è entrato in Seminario ed è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1998 a Bressanone. Gli incarichi in Diocesi: 1998- 2006: cooperatore e parroco nella parrocchia di Santo Spirito a Merano 2006-2010: cooperatore nel decanato di Vipiteno. In questo periodo ha anche frequentato gli studi di dottorato all'Università di Innsbruck, sempre in dottrina sociale (dottorato concluso nel 2017); 2005-2008: assistente spirituale delle Acli; 2007-2008: consulente spirituale dell'Ucid (imprenditori cristiani); 2010-2016: Rettore del Seminario maggiore a Bressanone e responsabile diocesano per la pastorale vocazionale; 2012-2016: Vicario generale di lingua italiana. Dal 2016: Vicario episcopale per il clero, cura i rapporti con i sacerdoti e i diaconi, gli avvicendamenti, la formazione e il loro inserimento nei nuovi incarichi. Dal 2000 è docente di Dottrina sociale della Chiesa allo Studio teologico-accademico di Bressanone e dal 2011 canonico del Duomo di Bressanone. Dal 2018 è anche assistente spirituale de “La Strada-Der Weg” e incaricato diocesano Faci (Federazione delle associazioni italiane del clero). Dal 2019 docente di Morale sociale all'Istituto superiore di Scienze religiose “Romano Guardini” di Trento.



Mons. Michele Tomasi, nuovo Vescovo di Treviso

ORDINAZIONE A BRESSANONE DI MONS. MICHELE TOMASI

(14/09/2019 di Bruno Desidera)

Una celebrazione intensa e suggestiva, in cui si sono alternate le tre lingue ufficiali della diocesi, l'italiano, il tedesco e il ladino. Mons. Michele Tomasi è stato consacrato vescovo oggi a Bressanone, di fronte a quasi duemila persone presenti in duomo e all'esterno, tra cui oltre trecento trevigiani, tra sacerdoti concelebranti, diaconi, religiosi e religiose e fedeli laici.

A presiedere la celebrazione è stato il vescovo di Bolzano-Bressanone Ivo Muser, concelebranti l'arcivescovo di Trento Lauro Tisi e l'amministratore apostolico di Treviso, Gianfranco Agostino Gardin, predecessore di Tomasi. Oltre 230

i sacerdoti e religiosi presenti, assieme ad altri 15 arcivescovi e vescovi: Francesco Moraglia (patriarca di Venezia), Andrea Bruno Mazzocato (arcivescovo di Udine), Carlo Roberto Radaelli (arcivescovo di Gorizia), Claudio Cipolla (vescovo di Padova), Pierantonio Pavanello (vescovo di Adria-Rovigo), Giuseppe Pellegrini (vescovo di Concordia-Pordenone), Beniamino Pizziol (vescovo di Vicenza), Giampietro Dal Toso (arcivescovo titolare di Foraziana), Hermann Glettler (vescovo di Innsbruck), Hansjörg Hofer (vescovo ausiliare di Salisburgo), Luigi Bressan (arcivescovo emerito di Trento), Alois Kothgasser (vescovo emerito di Salisburgo), Francesco Sarego SVD (vescovo emerito di Goroka, Papua Nuova Guinea), Mario Pasqualotto (vescovo ausiliare emerito di Manaus), mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto.

L'OMELIA DI MONS. MUSER VESCOVO DI BOLZANO-BRESSANONE.

“Carissimo don Michele, diventi vescovo nella cornice di questa festa dell’Esaltazione della Santa Croce. In quest’ora così significativa e così decisiva per la tua vita e per il tuo ministero sei chiamato a fermarti per alzare lo sguardo verso Gesù che con la sua obbedienza radicale si espone totalmente, fino alla croce, perché il disegno di Dio si compia. In questo abbandono doloroso e non privo di oscurità sta la condizione della vittoria della Risurrezione. È importante che tu lo viva interiormente: Non sei stato costretto a diventare vescovo; sei stato scelto da Papa Francesco e adesso è richiesta la tua libertà. Quale libertà? Quella di Cristo: mistero di dono e di abbandono”. Con queste parole mons. Muser, durante l’omelia, si è rivolto all’ordinando. E ha proseguito:

“La dettagliata descrizione della missione del Vescovo che il rito dell’ordinazione prevede e che fra poco ascolteremo sarebbe un fardello insopportabile per l’uomo se non fosse sempre preceduta dal suadente richiamo della grazia alla libertà, che si esprimerà fra poco nel no-



Mons. Michele Tomasi, saluta i fedeli

stro dialogo”.

Dunque: “Non temere, caro don Michele, affida a Lui il tuo ministero e il tuo cammino! Sarà Lui stesso ad agire e a portare a compimento quanto ha intrapreso – in te e con te! Non tu sarai il nuovo protagonista della Chiesa che è in Treviso. Il Signore stesso regge la sua Chiesa! Tu sei chiamato ad essere sacramento, non di più e non di meno, un segno e uno strumento efficace dell’unità per la tua nuova diocesi: Lui deve e vuole apparire nei tuoi pensieri, nel tuo parlare, nel tuo agire, nelle tue decisioni, nel tuo celebrare”. “Nel tuo cammino episcopale porta sempre con te anche le tre raccomandazioni che Papa Francesco fa ai nuovi vescovi: incantare e attirare, iniziare alla fede, accompagnare il Popolo di Dio”, la raccomandazione di mons. Muser. Che, proseguendo in tedesco, si è così nuovamente a mons. Tomasi: “Caro don Michele, in occasione della tua nomina a vescovo ti ho augurato di non dimenticare le tue radici.

Oggi, nel giorno dell’ordinazione episcopale, ti ringrazio per il tuo essere e per i tuoi 21 anni di sacerdozio tra di noi. Prendi con te tutte le tue radici, cresci con esse nel tuo nuovo incarico e mettiti in viaggio, interiormente ed esteriormente, con gioia e speranza, accompagnato dalle tue esperienze, dal cammino che hai percorso assieme a noi nella diocesi di Bolzano-Bres-

sanone, e ora soprattutto accompagnato dalla preghiera e dall'attesa delle persone nella tua nuova diocesi di Treviso, che dovrà diventare la tua casa. Ha detto ancora il celebrante: "Per questo tuo viaggio interiore ed esteriore, caro don Michele, ti consegno ora, proprio prima della tua ordinazione, un dono spirituale: una reliquia del beato Josef Mayr-Nusser¹. Dovrà essere un segno di unione tra le nostre diocesi. Avrebbe una grande forza espressiva, se questa reliquia potesse trovare posto accanto alla tomba del beato Enrico da Bolzano, che è collocata nella tua futura cattedrale. Il nuovo vescovo di Treviso, accompagnato dall'intercessione dei due beati, che proprio come te sono originari di Bolzano!"

¹ Laico cattolico di Bolzano, importante testimone di vita cristiana, martire del nazismo.

IL SALUTO DI MONS. GARDIN AL VESCOVO TOMASI: "QUESTA CHIESA TI ABBRACCIA"

All'inizio della celebrazione eucaristica di ingresso di mons. Michele Tomasi come Vescovo di Treviso, domenica 6 ottobre, Mons. Gianfranco Agostino Gardin, gli ha rivolto queste parole di saluto:

"Carissimi confratelli Vescovi, carissimi presbiteri e diaconi, persone consacrate, fedeli tutti, distinte autorità civili e militari, sentiamo il dovere di esprimere anzitutto la profonda gratitudine della Chiesa di Dio che è in Treviso a papa Francesco, che ha donato a questa antica e popolosa diocesi un nuovo pastore che la guidi, l'accompagni e la serva. E a nome di questa Chiesa dico con affetto e con gioia: benvenuto, carissimo vescovo Michele! Il tuo 'sì' al Santo Padre è il tuo 'sì' al Signore, che ti ha chiesto di mettere la tua fede, il tuo amore, la tua intelligenza, tutto te stesso a servizio di questa santa Chiesa trevigiana. Sappiamo che la tua disponibilità non ti ha impedito di sperimentare, nel ricevere questa nomina,

un certo smarrimento e una sana trepidazione, come tutti coloro che il Signore chiama a missioni impegnative, che chiedono dedizione totale. Ma poi ti sei consegnato con fiducia a Colui che, nel chiamarti, ti assicura il suo sostegno e dona la forza di seguirlo con gioia nel dono di sé. Questa Chiesa ti ringrazia e ti abbraccia. Essa sa che porti con te una vasta esperienza ed una ricca preparazione. Hai già svolto nella tua diocesi di origine vari delicati compiti di responsabilità. Ti sappiamo ministro di Dio fedele, dal cuore grande, capace di ascoltare e di porti con semplicità accanto alle persone. Grazie di essere qui, per immergerti in questo popolo di Dio e camminare con esso verso il Regno. E grazie anche alla tua Chiesa madre di Bolzano e Bressanone, che ti ha generato alla fede, rappresentata dal carissimo vescovo Ivo, che saluto con fraterna cordialità; mentre esprimo un caloroso benvenuto anche ai numerosi fedeli altoatesini che ti hanno accompagnato a Treviso, come segno della loro stima e del loro affetto verso di te.

La celebrazione eucaristica che ora presiederai, Mistero pasquale di Cristo crocifisso e risorto, esprima la nostra comune gioia di appartenere a Lui, e sia per noi certezza che il Signore cammina in mezzo a noi".



Il saluto di Mons. Gardin al nuovo Vescovo Tomasi

INGRESSO IN DIOCESI DEL VESCOVO MICHELE TOMASI

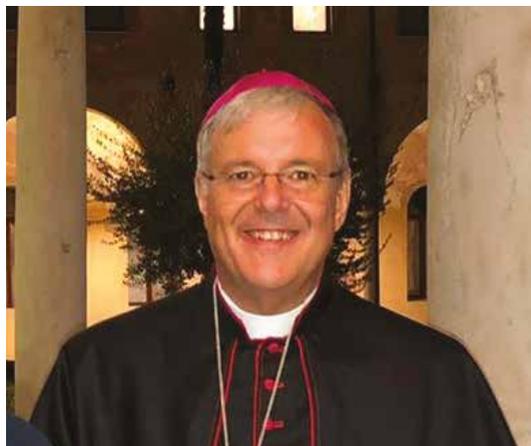
Domenica 06 ottobre 2019 la nostra diocesi ha accolto il suo nuovo pastore, mons. Michele Tomasi: è stata una giornata vissuta nella gioia dell'incontro tra una comunità ed il suo Vescovo, una festa per la nostra Chiesa locale, alla quale molte persone, di tutte le età, hanno voluto partecipare desiderosi di ascoltarlo, di manifestare attraverso la propria presenza quanto fosse atteso e portare, in quell'assemblea coloro che, per motivi diversi, non hanno potuto parteciparvi.

Mons. Michele Tomasi, proviene dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dove ha svolto il servizio di rettore del seminario diocesano e Vicario Episcopale per il Clero, ed è stato nominato vescovo per la nostra diocesi da papa Francesco, il 9 Luglio di quest'anno.

All'inizio della celebrazione nella cattedrale, gremita di circa 1500 persone, mons. Gianfranco Agostino Gardin lo ha accolto e salutato, a nome di tutto il popolo di Dio: "Questa Chiesa ti ringrazia e ti abbraccia! Il tuo SÌ al Santo Padre è il tuo SÌ al Signore, che ti ha chiesto di mettere la tua fede, il tuo amore, la tua intelligenza, tutto te stesso a servizio di questa Chiesa trevigiana. Grazie per essere qui ad immergerti in questo popolo di Dio e camminare con esso verso il Regno."

Nella sua prima omelia, sviluppata attorno alla richiesta dei discepoli a Gesù: "Accresci in noi la fede", anche il nuovo Vescovo ha rivolto una richiesta al Signore: "In un momento così particolare della mia vita, chiedo di poter svolgere il compito che mi viene affidato con saggezza, con salda mitezza, con mite fermezza, di poter essere una buona guida per una Chiesa viva e fedele qual è questa Chiesa di Treviso".

Mons. Tomasi ha sottolineato come nella domanda che i discepoli pongono a Gesù, essi partono dalla sana consapevolezza che ancora non sono capaci di credere sul serio. E tutto ciò, con-



Il Vescovo Michele Tomasi

tinua: "... non è un vuoto da colmare con qualche atto, con un progetto, con un qualche "fare" pastorale o sociale", che possa dare una risposta definitiva alla nostra vita.

Questa domanda rivela la necessità di compiere un salto di qualità, perché quanto il Signore ci chiede spesso ci spaventa, ma nel contempo ci attira e ci affascina.

Ecco allora la preghiera con la quale il nostro vescovo ha affidato al Signore il suo servizio pastorale e ciascuno di noi: "Tu ci doni oggi quel "di più" di fede; lascia che esso irrompa nelle nostre vite e venga a stanarci dalle nostre paure. Fa', Signore, che amati riamiamo, semplicemente, cercando come sola ricompensa il tuo amore. Accresci in noi la fede!".

Da queste parole traspare uno spirito di Chiesa desideroso di partecipazione sincera, fatto di ascolto, apertura e accoglienza verso tutti e ciascuno, come hanno ben testimoniato anche i primi incontri che il nostro vescovo ha voluto vivere proprio nella giornata del suo ingresso in diocesi. Ha visitato alcune comunità parrocchiali lungo il tragitto che lo ha portato a Treviso, la Casa della Carità, sede della Caritas diocesana,

la Casa del Clero, ha poi incontrato una rappresentanza di giovani, che ha affidato in modo speciale a Maria, e le autorità civili della città, con le quali ha auspicato di poter collaborare per il bene comune.

Tutti questi momenti sono stati caratterizzati da gesti semplici di prossimità e dal desiderio di incontrare davvero tutti, dalle persone più giovani, alle più anziane, per non dimenticare chi vive in una situazione di difficoltà!

Anche la nostra comunità, grata al Signore che

non lascia sola la sua Chiesa, gli affida il suo nuovo pastore, perché possa realizzare la sua missione come il servo inutile del Vangelo: non come colui che è buono a nulla, ma come uno che non insegue un utile, che serve con gratuità la Chiesa, la gente, la vita di ogni uomo e donna. Il motto episcopale scelto da mons. Tomasi: “Gratis date” (gratuitamente date) possa accompagnare il nostro cammino insieme, sui passi di Gesù, per dare vita al suo Regno, che è già in mezzo a noi!

PARROCCHIA IN FESTA

Una volontaria

Il 6 ottobre, presso l’oratorio di Riese, abbiamo festeggiato la prima edizione di “PARROCCHIA IN FESTA”.

Tra i volontari è nata la voglia di ritrovarsi in un momento di condivisione e di conoscenza tra tutte le persone che vivono una realtà di dono del proprio tempo in parrocchia.

Ritrovo alla messa delle 9.00 per avere uno sguardo fisso su Gesù che unisce. La mattinata si è spostata quindi in oratorio con una colazione condivisa tra i volontari oratorio, cantori, gruppo Caritas, scout, ACR, lettori, comitato scuola materna e gruppo amici del presepe.

I più piccoli sono stati coinvolti in giochi realizzati da animatori ACR e Scout.

Dopo la colazione siamo stati invitati ad un momento di riflessione con un esperto Salesiano sul tema: VALORE SUL

noi
PARROCCHIA IN FESTA
DOMENICA 6 OTTOBRE 2019
RIESE PIO X

ORE 9,00 S.MESSA in CHIESA
animata dai cori parrocchiali
invitati tutti i ragazzi del catechismo con le loro famiglie

DALLE ORE 10 : BANCARELLA EQUO- SOLIDALE
A Cura Del Gruppo Caritas

ORE 10,15 in oratorio **APERTURA GIOCHI**
per ragazzi a cura dei gruppi Scout, ACR, e Giovanissimi
COLAZIONE per gli adulti volontari in parrocchia
seguirà **INTERVENTO** di un **ESPERTO SALESIANO**
sul tema «**VALORE DEL DONO IN ORATORIO**»

ORE 12,45 PRANZO CONDIVISO
pasta (quota di 2 € da prenotare al proprio capogruppo) e ciò
che ognuno può e vuole condividere

NEL POMERIGGIO ORATORIO APERTO CON « LA CORRIDA »
Tutti INVITATI

ORE 16 CATTEDRALE TREVISO
CELEBRAZIONE INIZIO MINISTERO
Del Nuovo Vescovo Michele Tomasi

DONO DEL TEMPO IN ORATORIO.

È stato un bell'intervento dove don Massimo Zagato ha parlato della sua esperienza nell'oratorio di San Donà di Piave e ci ha consegnato dei feedback per riflettere su quali obiettivi ci vogliamo porre.

Al termine ci siamo ritrovati in sala cinema (circa 210 persone) per un pranzo condiviso.

Al pomeriggio per i ragazzi è stata proposta "La Corrida".

Da questa giornata intensa e bella abbiamo compreso l'importanza che ognuno di noi ha all'interno della parrocchia.

Il tempo che doniamo si trasforma in dono che genera frutto... abbiamo bisogno di ricordarcelo più spesso per non perdere l'unione che si è creata.



Pranzo comunitario in Oratorio

FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Luca e Katy

Domenica 13 ottobre 2019 nella parrocchia di Riese Pio X, com'è consuetudine ogni anno in questo periodo, sono stati festeggiati gli anniversari di matrimonio. Circa 60 coppie di sposi hanno raggiunto tappe fondamentali della loro vita matrimoniale: dalla coppia più giovane con 10 anni di cammino, alla veterana con ben 60 anni di vita insieme.

Ritrovo e partenza del corteo nuziale sul piazzale della chiesa, dove il tiepido sole di ottobre ha permesso l'ingresso degli sposi che hanno percorso la navata ricordando il giorno del loro matrimonio con la marcia nuziale che accompagnava i loro passi.

Molto sentita la cerimonia che si è svolta con il rinnovo della promessa e lo scambio degli anelli. Come ha ricordato più volte il parroco don Giorgio, la presenza di questi sposi non è solo una festa che riguarda le singole coppie, ma un esempio di vita per tutta la comunità parrocchia-

le, soprattutto in questi anni in cui la coppia e la famiglia sono messe a dura prova dalle tante situazioni che vogliono abbattere la sacralità tra uomo e donna così come Dio l'ha creata.

Motivo questo per il quale è doveroso difendere e sostenere la coppia di sposi quale fondamento della famiglia cristiana ispirata a quella di Nazareth.

Davvero bello quindi, vedere in chiesa la comunità riunita che poi ha proseguito la giornata di festa nel salone della scuola materna parrocchiale con un pranzo prelibato preparato da un gruppo di volontari della parrocchia e servito da alcuni volenterosi ragazzi scout.

Al termine il parroco ha consegnato ad ogni coppia presente la pergamena preparata appositamente dalla diocesi di Treviso in collaborazione con "Famiglia Cristiana" con riportato l'anno di matrimonio conseguito e questo momento è stato immortalato dalle immancabili foto di rito.



Foto di gruppo al Monumento Spagnolo

CENTENARIO BENEDIZIONE CHIESETTA MONUMENTO AI CADUTI

Renzo Gazzola

Per ricordare il centenario di benedizione della chiesetta del cimitero monumento ai caduti dedicata a Santa Giustina e San Giorgio, voluta da Don Giovanni Bernardin parroco di Spineda dal 1889 al 1936, il "Comitato Spontaneo" per iniziativa del Cav. Tiziano Alessio ha programmato due giornate celebrative che si sono svolte sabato 19 e domenica 20 ottobre 2019.

La comunità di Spineda ha seguito con grande interesse la sera del 19 ottobre nella sala teatro "Don Cesare Galiazzi" presentata dallo storico Domenico Alberti che ha illustrato con diapositive d'epoca le battaglie sostenute nella 1ª Guerra mondiale sul Carso, sul fronte del Piave, del Montello, del Grappa e dell'altopiano di Asiago dove i soldati di Spineda hanno combattuto e sacrificato la vita per la Patria.

Di ogni caduto in guerra è stato fatto un bre-



ve cenno biografico tratto dal foglio matricolare dell'archivio di Stato.

La serata è stata accompagnata dal coro "Agape" di Spineda con canti intervallati da brani commemorativi letti dalla Sig.ra Maurizia Contarin che ha tracciato anche una breve storia della chiesetta con notizie tratte dagli archivi della parrocchia di Spineda e della curia di Treviso.

La domenica mattina presso il monumento dopo

l'alza bandiera in onore ai caduti, accompagnato dall'inno Nazionale cantato dagli alunni della scuola elementare di Spineda, il colonnello Paolo Casagrande ha disposto il corteo per lo sfilamento fino al cimitero con la banda "Ensemble" S. Francesco di Cittadella in testa che ha suonato brani fino al cimitero.

Hanno sfilato figuranti in divisa d'epoca, labari comunali, associazioni alpini, bersa-

glieri, paracadutisti, fanti, la scolaresca di Spineda, autorità civili militari e religiose e numeroso pubblico intervenuto.

Durante il tragitto non è mancato lo stupore nel vedere un aereo sorvolare il corteo lasciando una scia di fumo con i colori della Bandiera Italiana.

Nel cimitero è stato allestito un altare davanti alla chiesetta dove S.E. Mons. Silvano Maria Tommasi e Mons. Giorgio Piva hanno concelebrato la S. Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre, animata nei canti dalla corale "S. Antonio Abate" di Spineda.

S.E. Mons. Silvano Maria Tommasi è originario di Casoni di Mussolente, arcivescovo scalabriniano nominato da S. Giovanni Paolo II' nel 1996. Attualmente è segretario del Pontificio della Giustizia e della Pace.

Al termine della S. Messa il saluto del Prefetto D.ssa Paola De Palma rappresentante del Governo, del parroco Mons. Giorgio Piva e del sindaco di Riese Matteo Guidolin accompagnato dai consiglieri comunali Elisa Battagin, Davide Gazzola e Paolo Bergamin.

Negli interventi è stato fatto appello, specialmente alle nuove generazioni, di ricordare la storia per poter non dimenticare chi ha lottato, anche sacrificando la propria vita, per la conquista della Libertà.

All'interno della chiesetta le autorità hanno scoperto una lapide commemorativa del centenario ed una pala raffigurante la Madonna del Carmine

affiancata da Santa Giustina e San Giorgio dipinta dalla Sig.ra Francesca Perin posta su una cornice in legno fatta dal Sig. Pietro Perin.

Il "Comitato Spontaneo" che ha pianificato l'evento composto da Vincenzo Alessio, Roberto Vial, Livio Favaro, Elia Gazzola, Fabio Pivato e Paolo Bergamin con la collaborazione tecnico audio di Gino Zamprogno e Stefano Cantele alla fine della cerimonia ha ringraziato tutti i partecipanti invitandoli ad un rinfresco nell'oratorio "NOI" di Spineda.



Interno della Chiesa

PARROCCHIA COME UNA SOLA FAMIGLIA DOMENICA 27 OTTOBRE APERTURA DELL'ANNO PASTORALE 2019-2020

*L'Arciprete
Mons. Giorgio Piva*

Il Canonico Giuseppe Sarto nel 1877, in occasione dell'elogio funebre del parroco don Tito Fusarini, che considerava il suo modello di prete, assieme al cappellano don Pietro Jacuzzi, così si esprimeva nella chiesa parrocchiale di Riese: "Tutto devo a lui solo..."

Quale meraviglia che sapesse comporre felicemente le liti, recare pace nelle discordie, togliere gli scandali, ammonire con sicuro risultato di bene. Nel suo apostolato trovò affetto e provò il dolce conforto di ammirare la sua parrocchia di Riese come una sola famiglia, poiché regnava dovunque l'armonia, la pace, la perfetta concordia". Come oggi incamminarsi per la strada che permetta l'edificazione di una comunità cristiana "come una sola famiglia" a Riese?

Ce lo sta indicando la nostra Diocesi con la proposta del "Cammino Sinodale": maturare la mentalità del camminare insieme nella Chiesa.

In parrocchia non è sufficiente il fare da soli o nel gruppo di appartenenza. È necessario apprendere il ritmo comunitario, attraverso l'ascolto reciproco e la collaborazione, imparando a dare fiducia e a valorizzare chi con te condivide l'Eucarestia domenicale.

San Paolo ammoniva i fedeli delle prime comunità a togliere di mezzo: "divisioni,



sopraffazioni, gelosie, e maldicenze". Tutti comportamenti che demoliscono invece di edificare la comunità cristiana. E questo era vero ieri e resta vero anche oggi.

Lo slogan che ha segnato la celebrazione d'inizio anno pastorale, e che guiderà le scelte di quest'anno pastorale, lo vogliamo qui riproporre:

"Camminare insieme nella Chiesa in fedeltà a Cristo".

Buon cammino di Chiesa per contribuire a fare della parrocchia di Riese "Come una sola famiglia".

PENSIERO CONCLUSIVO ALLA LITURGIA EUCARISTICA PER SUOR ANGELINA PASTRO - 21 OTTOBRE 2019

A conclusione di questa Eucaristia che ci ha radunati insieme come Chiesa del Signore e fratelli nella fede, vogliamo ricordare la nostra cara Suor Angelina in alcuni tratti e momenti della sua vita.

Nata in questo paese di Riese, Ida Maria è cresciuta in una famiglia numerosa in cui, come normalmente avviene, si alternano situazioni di gioia e di fatica, di dolore, di incertezze e di precarietà a diversi livelli, ma unita da una fede semplice e operosa. Una famiglia, però che ha offerto 2 figli consacrati a Dio e alla Chiesa. A 24 anni, nel febbraio 1948, Ida Maria decide di iniziare il cammino di formazione religiosa mossa dal desiderio di consacrare la sua vita a Colui che da sempre l'ha amata e chiamata. E arriva così a settembre 1949 ad indossare l'abito religioso e a ricevere il nuovo nome di Suor Angelina.

Disponibile e pronta a svolgere qualsiasi servizio di Carità con grande entusiasmo e affidamento, frequenta a Milano la scuola di Infermieri professionali che la renderà idonea a rimanere accanto agli ammalati, con competenza professionale, all'ospedale di San Donà di Piave in cui è molto apprezzata e, in seguito, presso le famiglie di Orsago che ancora la ricordano, e di Trieste.

Dall'85 in poi la ritroviamo a Crespano nella Residenza delle suore anziane e malate come infermiera e assistente, cura con grande pazienza e amabilità. Dotata di buona voce e di capacità musicale, con molta cura e dedizione accompagna la comunità nella preghiera e nel canto liturgico fino a quando la salute gliel'ha permesso.



Al di là di quanto ha potuto donare nelle più varie e semplici espressioni di Carità, non senza sacrificio, Suor Angelina è ricordata per la sua disponibilità pronta, serena, delicata, arricchita da quel suo tocco di umorismo piacevole e divertente, mai banale. Il suo sguardo e il suo volto improntati al sorriso esprimevano la profonda bontà del suo cuore amabile, delicato, umile e mite. Suor Angelina ama-

va tanto la Congregazione delle suore di Maria Bambina che l'ha accolta a 24 anni, come pure la sua famiglia, con una predilezione per il fratello missionario in Cina e la sua cara mamma che ha avuto la gioia di assistere fino alla conclusione del suo grande viaggio. Ciò che ha fatto grande e preziosa questa sorella sono gli ultimi 5 anni della sua malattia offerti per la Chiesa e per il mondo, vissuti scomparendo in silenziosa preghiera, senza alcuna pretesa e senza mai un lamento. Suor Angelina costruiva così nel sacrificio operoso la sua bellezza interiore. A questo punto la sua vita si è fatta chiara e dissolta ogni apparenza, la verità della sua vita si è imposta da sola. Il suo letto è diventato un altare: il suo silenzio si è fatto dialogo eloquente e totale consegna al suo Signore, pronta a pronunciare, con piena consapevolezza il suo ultimo Sì alla vita vera. Noi ti ringraziamo cara Suor Angelina per il tuo esempio di vita, di carità e di preghiera che ci aiuta ad essere vere Suore di Carità, figlie di Gesù Redentore del mondo. Ora che contempi la bontà del Signore nella Nuova terra e nel Nuovo cielo, rimani per i tuoi cari e per ciascuno di noi una Presenza invisibile di santità e di benedizione. Amen.

"Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore".

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio Re, mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni".

(dal Salmo 83)



GINO CALZAVARA



SUOR ANGELINA



ANDREA FONTEVIVO



ALBINO DAL BELLO

RIGENERATI ALLA VITA

TITTOTO BENEDETTA, figlia di Alessandro e Savio Mariachiara nata il 16 Aprile 2019.
Battezzata il 22 Settembre 2019.

TELLATIN FILIPPO, figlio di Luca e Bosa Anna nato il 5 Aprile 2019.
Battezzato il 22 Settembre 2019.

DALLE MULE NICO figlio di Romeo e Pastro Irene nato il 5 Aprile 2019.
Battezzato il 22 Settembre 2019.

UNITI IN MATRIMONIO

COMUNELLO PAOLO e FALCONE MARINA, sposati il 7 Settembre 2019.

POLONI NICOLA e TESSARO TAMARA, sposati il 14 Settembre 2019.

DALLE MULE ANDREA e GEREMIA SILVIA, sposati il 28 Settembre 2019.

TOMBOLATO ALBERTO e CONTARIN ALICE, sposati il 5 Ottobre 2019.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

CALZAVARA GINO
Coniugato, nato il 3 Settembre 1938, deceduto il 29 Settembre 2019, di anni 81.

FONTEVIVO ANDREA
Vedovo, nato il 25 Marzo 1923, deceduto il 15 Ottobre 2019, di anni 96.

PASTRO IDA MARIA (Suor Angelina)
Nubile, nata il 14 Dicembre 1924, deceduta il 22 Luglio 2019, di anni 94.

DAL BELLO ALBINO
Coniugato, nato il 17 Settembre 1940, deceduto il 31 Ottobre 2019, di anni 79.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

2



1

3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curitto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Vallà
Castelfranco V.to

Montebelluna